

**POROČILA IN OCENE  
RELAZIONI E RECENSIONI  
REPORTS AND REVIEWS**

**Marino Manin**

PRIMO BIENNALE STORICO ISTRIANO. Convegno scientifico internazionale, Parenzo, 22-24 maggio 2003

1. ISTARSKI POVIJESNI BIENNALE. Međunarodni znanstveni skup, Poreč, 22.-24. svibnja 2003

Le recenti iniziative sulla scena storiografica croata riguardanti l'Istria lasciano sperare che anche in questo settore si stiano finalmente smuovendo le acque. In verità, si può constatare che sia definitivamente dietro a noi un periodo circa decennale di ristagno o, per meglio dire, di crisi di transizione delle istituzioni e manifestazioni storiografiche della parte croata dell'Istria: a partire dall'attività della Società storica (Povijesno društvo) e dalla manifestazione intitolata Memoriale di Pisino (Pazinski memorijski), fino alla scarsa operosità dell'Istituto di scienze storiche e sociali dell'Accademia di scienze, lettere ed arti con sede a Fiume (Zavod za povijesne i društvene znanosti HAZU u Rijeci) con la filiale di Pola.

Proprio le appartenenti alle prime generazioni di storiche laureate presso la Facoltà di lettere e filosofia di Pola, e cioè le colleghe Tajana Ujčić, attualmente direttrice dell'Archivio di stato di Pisino (Državni arhiv u Pazinu), Marija Mogorović Crljenko, assistente presso la sopra citata facoltà ed Elena Uljančić-Vekić, direttrice del Museo civico di Parenzo (Zavičajni muzej Poreštine) – sotto la direzione del prof. Robert Matijašić – sono state le promotrici e le portatrici del progetto. Il convegno è stato organizzato dalle seguenti istituzioni: l'Archivio di stato di Pisino, la Facoltà di lettere e filosofia di Pola e il Museo civico di Parenzo dell'Università popolare di Parenzo; mentre il patrocinio finanziario è stato sostenuto dal Ministero della cultura della Repubblica di Croazia, dal Ministero delle scienze e della tecnologia della Repubblica di Croazia e dalla Città di Parenzo.

Il Primo biennale storico istriano, svoltosi presso il Museo civico di Parenzo, sotto il motto *Statuimus et ordinamus, quod...* ha raccolto quasi una ventina di relatori che trattavano la questione del rapporto dei "Sistemi di potere e della piccola gente nell'area adriatica".

La prima sessione del convegno consisteva di due ampie relazioni introduttive del prof. Claudio Povolo dell'Università di Venezia e del prof. Miroslav Bertoša della Facoltà di lettere e filosofia di Pola. Il prof. Povolo ha trattato i rapporti delle piccole comunità istriane con Venezia, soffermandosi particolarmente sulle consue-

tudini presso le piccole comunità, ed alla conservazione delle stesse sotto i regimi instaurati in Istria dopo il crollo di Venezia. Il prof. Bertoša ha invece illustrato i sistemi di potere nell'area adriatica tra il '500 ed il '700, ponendo l'accento sui gruppi sociali ma non tralasciando i casi individuali. Ha concluso che durante il periodo preso in esame nell'Istria veneta ci siano stati numerosi tumulti che miravano a conservare i diritti ottenuti, rilevando pure i tentativi della Repubblica di Venezia volti a migliorare il sistema amministrativo, ma a causa della costellazione sfavorevole d'una serie di fattori interni ed esterni, che erano predestinati all'insuccesso.

La seconda sessione è iniziata con la relazione di Darja Mihelič che trattava i rapporti quotidiani tra le autorità statali e la piccola gente sull'esempio di Pirano verso la fine del '200. Filiberto Agostini ha affrontato la situazione creata sui territori alto-adriatici tra '700 ed '800, vale a dire nel periodo delle guerre napoleoniche. Una contesa del vescovo di Pola G. D. Juras in riguardo alla lavorazione degli ulivi è stato invece il tema proposto da Giovanni Paoletti. Marija Mogorović Crljenko ha presentato una relazione sul sanzionamento delle violenze nei confronti delle donne in conformità agli statuti dei comuni istriani. L'argomento femminile è stato ampliato con la questione del rapporto delle autorità locali istriane nei confronti delle donne dai costumi "facili" presentata da Mojca Kovačič. Inoltre, Valentina Cesco ha parlato del rapimento a fine di matrimonio nelle diocesi di Parenzo e di Cittanova in età moderna. Elena Uljančić-Vekić ha invece relazionato circa l'influenza dei francescani sulla formazione della vita spirituale e materiale del comune di Parenzo. Ed infine, Tajana Ujčić ha parlato dell'elezione e del ruolo degli *zupani* nell'area di Cittanova e di Albona.

Jakov Jelinčić ha aperto la terza seduta del convegno con la sua relazione sulle minute dei consigli comunali istriani come fonte per lo studio dei rapporti tra le autorità dei comuni e la piccola gente. Elvis Orbanić ha trattato la religiosità della gente comune in base alle loro volontà estreme espresse nei testamenti di Pinquente risalenti alla fine del medioevo. L'argomento del rapporto tra la "grande storia" e gli "uomini piccoli" nel romanzo *La miglior vita* del Tomizza è stato invece trattato da Leonardo Barattin. Antonio Miculian ha invece reso conto delle magistrature a Rovigno durante il governo veneto, come pure del ruolo dei nobili, dei popolari e dei vicini.

La quarta sessione si è aperta con la relazione di Egidio Ivetic sui poteri istituzionali dello Stato veneto, cioè specificamente proponendo un approccio comparativo sull'Istria tra i modelli della Terraferma e dello Stato da Mar. Irena Benyovsky ha presentato un contributo alla metodologia delle ricerche sull'urbanesimo medioevale in riguardo alla banca dati raccolta da lei stessa per Traù in Dalmazia. Marino Manin ha trattato

del modello per lo studio del Catasto Franceschino in base all'esempio di tre comuni catastali dall'area di Parenzo. E, in conclusione, Mirjana Matijević-Sokol ha parlato della carica del podestà introdotta a Spalato nel '200.

Dunque, in base a quanto presentato sopra, possiamo concludere che il convegno non ha dato solo un notevole contributo per illuminare il rapporto tra le istituzioni e la gente comune nell'Istria veneta e per la conoscenza della storia di questa provincia nei suoi corsi più vasti (dell'area adriatica ecc.), ma ha bensì offerto anche spunti per la storia di genere in Istria, per la sua storia religiosa ecc. Ma ciò che è anche più importante, il Primo biennale storico istriano viene a colmare quella lacuna o mancanza d'incontri e di dialogo tra gli storici manifestatasi negli ultimi anni nell'area croata dell'Istria. Quindi non ci resta che augurare una lunga e intensa attività al Biennale storico istriano ed attendere con impazienza la pubblicazione degli atti del suo primo convegno.

**Dean Krmac**

Seminario di studio: LA PIETRA D'ISTRIA E VENEZIA.  
Venezia, 8 ottobre 2003

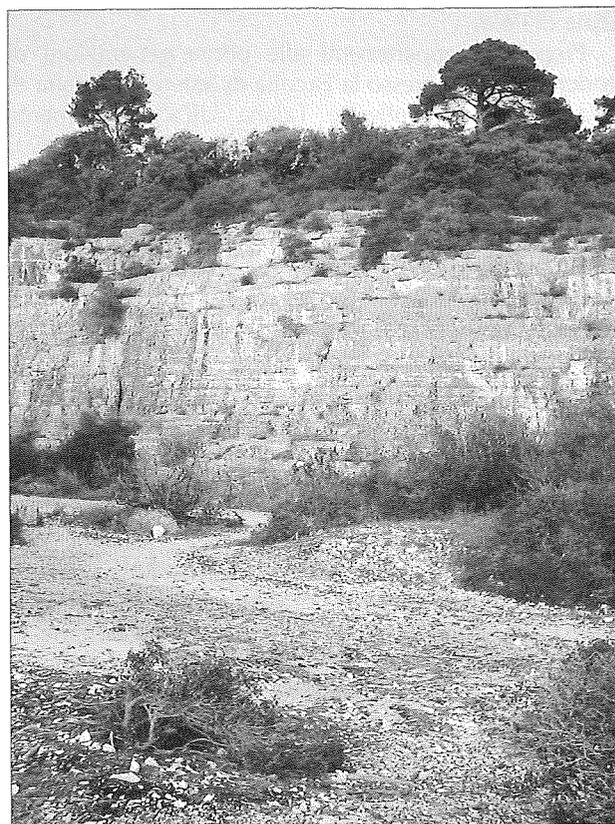
Lo splendido palazzo della Scuola Grande San Giovanni Evangelista di Venezia ha fatto da cornice, lo scorso 8 ottobre, al seminario di studio su "La Pietra d'Istria e Venezia". Il convegno, patrocinato dalla Regione del Veneto, si è articolato in due sessioni: una mattutina, dedicata agli aspetti prettamente storico-scientifici ed al legame secolare nell'architettura tra Venezia e l'Istria rappresentato dalle pietre, ed una pomeridiana nella quale si è preso in esame soprattutto l'uso della Pietra d'Istria negli antichi cantieri veneziani del Seicento ed il suo concreto utilizzo nelle vere da pozzo, nelle sculture erratiche e negli edifici di Venezia.

I lavori, coordinati dallo storico dell'arte Nedo Fiorentin, si sono aperti con un saluto introduttivo dell'assessore regionale alle Relazioni Internazionali Marialuisa Coppola che ha tenuto a precisare come il seminario volesse analizzare lo specialissimo rapporto che legò in modo esclusivo Venezia e la terra istriana attraverso la Pietra d'Istria, e lo straordinario uso che architetti, scultori e artigiani seppero farne.

Ad esordire è stato Egidio Ivetic, dell'Università degli Studi di Padova, il quale si è soffermato in particolare sugli aspetti economico-sociali che l'estrazione ed il trasporto della pietra hanno avuto nel suo luogo di origine. Nella penisola istriana si possono distinguere tre zone geografiche legate all'estrazione: la prima, inclusa nella Diocesi di Parenzo, che si estende dalla città

rivierasca fino al Canal di Leme, la seconda posta tra il Leme e la città di Pola controllata principalmente dai roviginesi e la terza che si estende da Pola all'Arsa e che include pure la cava di Vincuran da dove è partita diversa pietra alla volta di Ravenna. Per quanto riguarda il trasporto va detto che questo è stato per buona parte appannaggio dei naviganti roviginesi, mentre scarse sono le notizie sulle tecniche di estrazione, perlomeno fino al tardo Seicento. I cavatori erano tutto sommato esigui e l'estrazione era in mani private con un alto utilizzo di manodopera saltuaria. Di conseguenza, questa attività non aveva una grossa incidenza sul settore economico-sociale dal momento che non erano più di 100-200 le famiglie istriane a vivere di pietra.

Lorenzo Lazzarini, del Dipartimento di Storia dell'Architettura dell'Università Iuav di Venezia, ha relazionato sulle caratteristiche petrografiche della Pietra d'Istria. Tra queste vanno sicuramente annoverate la grande densità (2,6 in una scala massima di 2,7 applicabile ad un calcare), la bassa porosità (quasi simile a quella di un porfido), un'alta resistenza a compressione (pari a 1350 kg/cm<sup>2</sup> calcolata da F. Calvino) ed un'elevata velocità di propagazione dei suoni. Lazzarini ha anche proiettato alcune immagini legate a Montauro dalla cui cava sono stati estratti ben 700.000 m<sup>3</sup> di



*Parte della ex cava di Montauro presso Rovigno.  
Del bivšega kamnoloma na Zlatem rtu pri Rovinju.*